



fiper

FEDERAZIONE ITALIANA PRODUTTORI
DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

On. Manuela Dal lago
Presidente
X Commissione Permanente
Attività Produttive, Commercio, Turismo
Camera dei Deputati
ROMA

Milano, 11 ottobre 2011
Prot. n. 124/FF/ib

Oggetto: Resoconto riunione del 29 settembre 2011 – Documento finale approvato dalla Commissione su "Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica. COM(2011)370 definitivo".

Gentile Presidente,

abbiamo avuto occasione di leggere ed analizzare il documento in oggetto e, sullo stesso, ci permettiamo di esporre alcune nostre valutazioni che riteniamo importanti per una corretta interpretazione del testo.

I punti sui quali intendiamo attirare la sua attenzione sono sostanzialmente due.

Il primo riguarda la contestazione dell'obbligo di adottare, entro il 1° gennaio 2014 piani nazionali per il riscaldamento e il raffreddamento al fine di valorizzare anche il teleriscaldamento e il teleraffreddamento efficienti.

Ricordiamo che fin dal 1991, con le leggi nazionali 9 e 10, è stato posto l'obbligo a tutti i centri con popolazione superiore ai 50.000 abitanti di dotarsi di un Piano Energetico Comunale con l'individuazione, fra l'altro, delle zone nelle quali sia possibile realizzare reti di teleriscaldamento, poiché tale soluzione rappresenta la tecnologia più ottimale sia dal punto di vista del rapporto costi/benefici che ambientali.

Venendo a tempi più vicini a noi segnaliamo l'articolo 22 comma 3 del recente decreto legislativo 28/11 che recita: " i Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti definiscono, in coordinamento con le Province e in coerenza con i Piani energetici regionali, specifici Piani di sviluppo del teleriscaldamento e del teleraffreddamento volti a incrementare l'utilizzo dell'energia prodotta anche da fonti rinnovabili. I Comuni con popolazione



fiper

FEDERAZIONE ITALIANA PRODUTTORI
DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

inferiore a 50.000 abitanti possono definire i Piani di cui al periodo precedente, anche in forma associata, avvalendosi dell'azione di coordinamento esercitata dalle Province”.

Non dimentichiamo infine le importanti determinazioni alle quali è prevenuto il Summit ONU sul Cima di Copenhagen (dicembre 2009) laddove ha ribadito il concetto che per la salvaguardia dell'ambiente urbano occorre pianificare prioritariamente l'uso ottimale delle risorse locali con la logica della “District Energy” di cui la rete di teleriscaldamento costituisce il nucleo centrale portante.

Nessun onere aggiuntivo per i bilanci pubblici, ma indispensabili conoscenze sistematiche di situazioni complesse che altrimenti rischiano di essere affrontate con interventi parziali e – spesso – contraddittori.

Il secondo punto riguarda il comma a) e il punto d) del documento.

On c'è dubbio che gran parte dell'Italia centrale e meridionale non è vocata per ospitare sistemi di teleriscaldamento.

Non è invece affatto vero che le regioni del nord godano di climi più favorevoli dell'Europa Centrale come dimostrano i confronti con i cosiddetti “grado freddo”, ossia la quantità di energia termica annua necessaria per riscaldare gli edifici.

Non comprendiamo, quindi, il riferimento a “discriminazione del nostro tessuto industriale” ed a “corretta allocazione delle risorse pubbliche” che - come giustamente rilevato - “devono comunque basarsi sulla massimizzazione del risultato finale in termini di costi/benefici”.

d) ...quanto alla valutazione dell'impatto, gli strumenti di incentivazione devono essere definiti sulla base di una sistematica analisi costi/benefici che tenga conto...degli effetti positivi sull'occupazione, innovazione e emersione fiscale.

Il comparto del teleriscaldamento comprende al suo interno impianti innovativi alimentati da fonti rinnovabili, quali biomasse, geotermia, recupero di calore da centrale termoelettrica, recupero da impianti industriali, solare termico...

In particolare, il teleriscaldamento a biomassa, caratterizzato da PMI radicate in ambito montano e rurale (zone E-F), presenta un notevole potenziale energetico ma anche e soprattutto economico e occupazionale. La sua presenza permette di attivare sul territorio una filiera di approvvigionamento di biomassa locale, proveniente dalla manutenzione dei boschi, dalle piantumazioni dedicate, con effetti occupazionali e ambientali di lungo periodo, corrispondenti alla vita utile dell'impianto (oltre 30 anni).



fiper

FEDERAZIONE ITALIANA PRODUTTORI
DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

Pensiamo di farle cosa gradita inviandole – a parte – l'Annuario AIRU 2010 (quello del 2011 è in fase di redazione) dal quale potrà desumere la forte ed avanzata consistenza raggiunta dal teleriscaldamento nel nostro Paese ben lieti, se lo riterrà opportuno, di esporle in modo adeguato la grande importanza che questa tecnologia ha raggiunto in Italia e le sue forti potenzialità di sviluppo, apportando un significativo contributo al raggiungimento degli obiettivi imposti dall'Unione.

Grazie per l'attenzione

Cordialmente

Il presidente AIRU
(Ing. Fausto Ferraresi)

Il presidente FIPER
(Geom. Walter Righini)